Anno XLIII — Giovedì 10 giugno 1909 — Conto corrente con la posta — N. 137

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7. Milano, e sue succursali tutte.

LA TRANQUILLA DISCUSSIONE DEI PROVVEDIMENTI MILITARI

Si prevede il voto per sabato

Roma, 9. — Pres. Marcora. Nella seduta antimeridiana si sono approvati il progetto di legge per i maestri elementari in soprannumero e due progetti di maggiori stanziamenti per la marina.

Nella seduta pomeridiana si svolgono le solite interrogazioni.

Seguita la discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della guerra.

Cicotti auspica un novello indirizzo

Cicotti, a nome del gruppo politico cui appartiene, deplora questo pericoloso indirizzo di sempre maggiori spese di guerra. Non crede che l'Italia possa meditare la guerra contro qualsiasi potenza. Dubita anche fortemente della necessità di tali spese perchè ha poca fiducia nella competenza tecnica di coloro che tale necessità vanno affermando. Termina auspicando un diverso indirizzo politico che sarà imposto ai governi dal proletariato nazionale.

Alessio per le alleanze e per le assicurazioni sulla vita

Alessio Giulio ricorda il movimento dello spirito pubblico di fronte ai recenti avvenimenti, i quali svelarono i reconditi fini ed intimi sentimenti cui si inspira la politica di una nazione vicina.

Apparve allora agli occhi del popolo italiano in tutta la sua gravità e urgenza il problema della difesa nazionale ed il paese si manifestò pronto ai sacrifici che per un sì alto fine fossero stati necessari. Tale essendo il sentimento del paese, più grave incombe sul Parlamento la responsabilità delle proprie decisioni.

L'oratore nota che più che non un grande esercito interessa a noi avere una forte marineria.

La miglior tutela della nostra integrità nazionale l'oratore la ravvisa in una saggia politica di alleanze.

Il nostro rifiorimento economico, le nostre solide condizioni finanziarie, la nostra potenzialità militare non è disconosciuta all'estero. La nuova orientazione politica estera rende preziosa e decisiva la nostra alleanza che poteva parere un elemento secondario nel 1882.

Fra l'Austria e la Germania da un lato, la Francia e la Russia dall'altro, pur non tenendo conto degli Stati balcanici è forse l'Italia quella che può dire in caso di conflitto la parola decisiva. In questo concetto non in quello di una politica di isolamento conviene ravvisare il criterio per determinare il limite delle spese militari. Ma alle nuove e maggiori spese non possono non andar congiunte tutte quelle riforme democratiche intese a ravvivare nel popolo le forze della nostra difesa.

L'oratore esamina il rapporto fra gli oneri militari colle condizioni economiche del paese ed esprime il convincimento che alle spese militari debba farsi fronte con imposte che colpiscano le maggiori fortune, risparmiando le classi meno abbienti e gravandole sulle spese di lusso. Fra i nuovi cespiti l'oratore accenna in modo particolare al monopolio delle assicurazioni sulla vita e ad una imposta sui redditi superiori alle 5000 lire. Malgrado tutto ciò l'oratore voterà le spese militari, ma crede di aver compiuto un preciso dovere mettendo il parlamento e il paese in guardia contro la politica del governo fatta di imprevidenza e di impotenza.

La parola d'un generale

Pistoia accenna alla crisi che presentemente travaglia il nostro esercito e segnala le precipue cause dell'abbandono in cui esso fu lasciato, dovute non ad incapacità tecnica ma ad una ostinazione cui forse non è estranea una qualche gelosia personale.

Abbiamo trascurato di munire delle opere necessarie la frontiera orientale, nè si fatta trascuranza può essere giustificata dal fatto della triplice alleanza che non impedì infatti alla nazione vicina di armarsi e di fortificarsi.

E' inutile recriminare sul passato conviene avvisare all'avvenire. L'oratore dichiara di aver fiducia nel ministero della guerra, occupandosi in special modo al reclutamento.

Il numero è il primo fattore di vittoria. Di qui la necessità di un rendimento massimo della leva sopratutto nei paesi di popolazione meno numerosa.

Il problema del reclutamento è tanto più grave presso di noi, attese le sorprese che la emigrazione ci prepara in caso di richiamo di classe

Insiste nell'idea di dare il massimo sviluppo alle esercitazioni campali che come scuola del soldato sono più efficaci delle grandi manovre; tali esercitazioni devono farsi in base al contingente di guerra donde la necessità di più larghi richiami.

Conviene coll'on. Saluzzo che aver frequentato il tiro a segno non debba essere come ora un titolo di esenzione, creando con ciò un ingiusto privilegio a favore dei giovani che abitano colà e dove esiste un poligono. (*rumori*).

Presidente prega l'on. Pistoia di volersi attenere più strettamente al tema in discussione.

Pistoia conclude facendo voti per riordinamento al nostro esercito: in tal modo si renderà il più segnalato servizio alla causa della pace.

Bissolati non approva ma non rimane indifferente

Bissolati svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera persuasa che i nuovi armamenti proposti sono contrari ai fini di quella politica indipendente e pacifica che è consentita all'Italia dalla presente situazione internazionale respinge il disegno di legge. »

Nota che il partito socialista, unanime nel votare contro il disegno di legge, non è concorde nella motivazione del voto negativo.

Ma il part to socialista non può rimanere indifferente dinanzi all'eventualità di un pericolo contro l'integrità della patria. Ricorda che siffatto atteggiamento non è nuovo nel partito socialista che ha più volte riconosciuta la necessità di una difesa nazionale. (*Approvazioni*).

Soggiunge che il partito socialista opponendo una pregiudiziale assoluta si precluderebbe la via a discutere non solo di spese militari, ma anche di politica doganale ed estera. Non crede opportuno il dibattito deva farsi sull'opportunità esulla misura delle spese per l'esercito e per la marina.

Il paese dunque, come si viene sussurrando, è sotto la minaccia di un pericolo imminente? E se ciò fosse vero e fosse dimostrato, ogni considerazione d'indole finanziaria sarebbe inutile e il paese dovrebbe dare tutto ciò che fosse indispensabile ad evitare quel pericolo o a superarlo.

Qui è dunque tutto il problema e il governo e il parlamento debbono risolverlo esaminandolo con serenità affinchè si sappia se l'Italia vuol rimaner fedele e con quali conseguenze alla politica delle alleanze e quale sia veramente l'obbiettivo che l'Italia vuole raggiungere con questi armamenti che mettono in sospetto tutta l'Europa.

Come a Parigi e a Londra dubitano che i nostri armamenti siano diretti contro l'accordo anglo-francese, a Berlino e a Vienna pensano che lo spirito pubblico italiano non consentirebbe una guerra contro la Francia e l'Inghilterra. E' d'avviso che la situazione della politica internazionale permetta all'Italia di non assumere impegni di più larga parte attiva ad un conflitto anglo-germanico e di assumere quello di non attaccare l'Austria e la Germania se il conflitto scoppiasse.

Dichiara di credere possibile i migliori rapporti fra l'Italia e l'Austria. Mancano tra le due nazioni motivi plausibili di conflitto sia perchè è convinto che l'Austria abbia dovuto persuadersi essere impossibile una sua maggiore espansione territoriale e il progredire della sua avanzata verso Salonicco.

Vuole perciò una politica estera indipendente e neutrale che affidi tutti e non desti sospetto in alcuno.

E' contrario ma voterà in favore!

Fera svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ferma nel proposito di consolidare la prosperità materiale e morale del paese delibera di commisurare le spese militari alle forze reali della capacità finanziaria e a criteri precisi di politica estera vigile modesta respingendo il disegno di legge».

Crede più opportuno concentrare le risorse del bilancio ad una riforma tributaria e ad una integrazione dei servizi civili, ma conclude dichiarandosi disposto per disciplina di votare il progetto della legge se sarà accettato dal partito radicale.

Parla un altro generale

Mazzitelli loda il ministro della guerra di avere accolto in questo disegno di legge il criterio della forma biennale, ma osserva che questa implica maggiore intensità di istruzione nei soldati e che quindi occorre diminuire i troppi numerosi distaccamenti.

Dimostra la necessità di aumentare la consistenza ordinaria numerica delle compagnie e di fare almeno più frequenti e numerose le chiamate alle armi, di stabilire le sedi fisse dei reggimenti e di adottare il reclutamento a sistema territoriale.

Quanto alle spese di indole straordinaria rileva la mancanza di un programma deciso per la difesa nazionale, osservando che questo implica necessariamente una continuità di indirizzo e una gradualità di esecuzione.

Aggiunge che la difesa non può limitarsi alle frontiere terrestri ma si deve provvedere anche quelle interne e marittime indipendentemente dalla flotta, onde giudica insufficiente il disegno di legge affermando essere indispensabile completarlo senza preoccupazioni finanziarie.

Intanto però prega la Camera di approvare il disegno di legge che risponde alle più urgenti necessità.

La legge per l'Uccellis approvata

Prima di togliere la seduta il presidente annuncia il risultato della votazione su alcune leggine.

Fra queste è il progetto della conversione del collegio Uccellis di Udine in educatorio femminile governativo, che risulta approvato con voti 201 contro 37.

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Dalla discussione d'oggi sui provvedimenti militari, è apparso evidente che lo stesso Bissolati, la testa più quadra del socialismo italiano, deve a malincuore combattere la legge, perchè così vuole l'orbetto. I capi-comici chiamano orbettò il loro pubblico.

Dall'estrema i radicali voteranno tutti la legge; i repubblicani si divideranno in due correnti: una con Barzilai che svolgerà il seguente ordine del giorno:

«La Camera riconoscendo che le necessità della difesa vincono le diffidenze e le resistenze che diversità di ideali, errori di governo, condizioni di bilancio potrebbero legittimare, passa alla discussione degli articoli ».

Dell'altra parte dei repubblicani, contraria ai provvedimenti e più numerosa invero, sarà oratore il Viazzi.

I socialisti o si squaglieranno o voteranno contro.

La Camera approverà i provvedimenti a grandissima maggioranza — come era stato facilmente previsto. Perchè la Camera, per quanto plutocratica e frondista, deve seguire la volontà della nazione che non poteva manifestarsi nei giornali, alle dimostrazioni, ai convegni quotidiani in modo più esplicito e risoluto.

Come voteranno i Veneti

I veneti voteranno quasi tutti per i provvedimenti. L'on. Girardini svolgerà il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenuto che le riforme suggerite dalla commissione di inchiesta sull'esercito, richiedono come loro complemento le spese proposte; che tali riforme attuate con prontezza e sincerità varranno a rialzare la coscienza del paese e a rilevarne lo spirito di libertà e ciò non meno nella vita interna che nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno ».

Uno ha il sospetto l'altro la ripugnanza
Ma ambedue approveranno tutto

Il deputato Romussi scrive al *Secolo* che si è affacciato il dubbio che i denari richiesti oggi per l'esercito siano bene spesi.

Alla riunione dei radicali che era numerosa l'on. Riccardo Luzzatto si fece interprete di quel sospetto: egli voterà le spese che si dicono necessarie per garantire l'integrità della patria, ma desidererebbe che vi fosse un controllo sui denari che il Parlamento accorderà.

La discussione fu ampia, soggiunge il Romussi.

Parlarono Alessio, Sacchi. L'on. Girardini, deputato di Udine, espose le condizioni dei confini nostri verso l'Austria e le informazioni da lui assunte per cui, superando la sua antica e forte ripugnanza, voterà le spese domandate.

L'on. Credaro chiese che il gruppo radicale si presenti concorde alla votazione e si dichiari che in questa questione politica la maggioranza e la minoranza del partito sono solidali. E l'adunanza approvò.

Ma chi è?

Ci domandano chi sia quel deputato Artom che l'altr'ieri alla Camera dava la colpa degli armamenti austriaci al cosidetto irredentismo, ripetendo una turpe falsità dei giornali reazionari di Vienna. Quando disse che gli armamenti dell'Austria incominciarono dopo il congresso irredentista di Udine... fu disapprovato con tale unanime sincerità dalla Camera da fargli perdere la bussola. E dopo aver balbettato qualche altra cosa terminò dicendo d'amare anche lui gli italiani d'oltre Alpi.

Non è difficile che, nella confusione e con quelle buone disposizioni austriache, abbia voluto salutare i trentini e gli istriani credendoli di casa oltre Alpi!

Ma per tornare alla domanda, possiamo dire solo che l'Artom è deputato di Castelnuovo della Garfagnana, in provincia di Massa Carrara, che è forse più erudite del nostro Hierschell, ma come lui possiede i talenti dei suoi avi.

E con simili talenti, per quante buggerate si dicano alla Camera, si ha sempre assicurata l'occupazione d'un collegio.

PROCLAMATO SALOMONE

Mistretta, 9. — Nell'elezione politica fu proclamato eletto Salamone.

Le partenze da Milano

Milano, 9. — Il Duca di Genova è partito stamane per Torino ossequiato alla stazione dalle autorità e dalla delegazione francese.

Alle 18 è partita per Torino la Delegazione militare francese salutata alla stazione dal prefetto, dal prosindaco Gabba e da numerosi ufficiali italiani. Molta folla.

Duelli fra ufficiali

Spezia, 9. — Nei locali del lawn-tennis del circolo di marina, si sono battuti alla sciabola il sottotenente di vascello Putti ed il tenente medico Marcone. Quest'ultimo, al terzo assalto, riportava una lieve ferita al viso, in conseguenza della quale lo scontro venne fatto cessare. Le cause sono dovute ad una vivace disputa avvenuta a bordo della nave sulla quale i due ufficiali si trovano imbarcati. I duellanti si riconciliarono.

Piacenza, 9. — Oggi alle ore 16, si batterono alla sciabola il capitano Pietro Oberti, del 25.° fanteria ed il tenente Arpio Bassi, del 4.° genio, in seguito ad un incidente avvenuto sabato scorso.

Vi furono numerosi assalti. Al primo rimase ferito al braccio destro il capitano, poscia il tenente Bassi riportò una ferita al pollice destro, con recisione del tendine. I duellanti si riconciliarono sul terreno.

Uragani in Francia con molti fulmini

Clermont Ferand, 9. (ore 9.40) — Violenti uragani si sono scatenati sulla regione. In vari villaggi i fulmini fecero vittime. Due coltivatori e un fanciullo rimasero uccisi, un pastore fu gravemente ferito, una casa incendiata, del bestiame ustionato.

Anche la grandine cagionò grandi danni nella regione.

Un terremoto lungo ma dolce

Santiago del Cilè, 9. — E' avvenuto un terremoto nella provincia di Takamè, però malgrado la sua lunga durata la scossa cagionò soltanto il crollo di alcune vecchie case.

Le truppe internazionali restano a Creta

Vienna, 9. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende che le Potenze protettrici di Creta, in vista delle complicazioni sopravvenute nella questione cretense, decisero di differire il ritiro delle loro truppe che era stato fissato ai primi di luglio.

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO TEATRO

1300 posti a sedere - 2000 persone - 250 mila lire

Iersera con l'opera *Mefistofole* fu inaugurato, fra l'entusiasmo del pubblico, il nuovo Teatro Sociale. Ed ecco come sono andate le cose.

Nel 1906 fu lanciata la proposta d'un nuovo teatro che corrispondesse allo sviluppo della città, erigendo un ambiente dove si potessero tenere oltrechè grandi spettacoli, conferenze, ricevimenti, feste da ballo.

La città rispose con slancio. Il segretario aveva la soddisfazione di raccogliere in una sola ora al caffè adesioni per cinquanta mila lire.

La sottoscrizione toccò presto le ottanta mila lire; e quella per azioni da 25 apertasi tra cittadini portò la somma a 100 mila lire.

Nel novembre 1906 poteva così costituirsi la *Società Anonima Cooperativa per la costruzione del nuovo Teatro.*

Il Consiglio d'Amministrazione invitò quattro ingegneri, di cui due specialisti a presentare un progetto di massima pel nuovo teatro e scelse quello dell'architetto Ferruccio Chemello di Vicenza, che importava una spesa di 140 mila lire.

Ottenuta dal Municipio per 2500 lire l'aerea necessaria, i lavori si iniziarono nell'agosto 1907.

Il desiderio che l'edificio rispondesse in tutto all'esigenza della città portò a modificazioni del progetto e ad un aumento del preventivo, al quale si pensò di far fronte offrendo a tutti i cittadini la possibilità di contribuire con nuovi fondi nella quantità che a loro meglio piacesse.

Fu raggiunta così una cifra che diede coraggio a continuare con più alacrità la costruzione. Ed oggi lo slancio, l'attività e i nuovi aiutanti del Presidente e il concorso efficace di tanti altri cittadini hanno condotta al fine un'opera di cui la città può andare orgogliosa.

L'aspetto del teatro - La sala

La facciata del Teatro Nuovo, che nella sua sobria semplicità, ha movimento ed eleganza architettonica, guarda il largo viale del Nuovo Quartiere, in faccia alla linea frastagliata delle contrade e delle chiese, del castello e delle dominanti montagne, in un bell'aperto ridente e arioso che sembra offrirsi come un centro simpatico di riposo e di svago.

Un ampio atrio accogliendo chi entri all'ingresso centrale lo mette in comunicazione col caffè, colle scalinate dei palchi e delle loggie e colla parte della platea.

La sala per un insieme di ampiezza, di modernità di disposizione e di eleganza decorativa determina un movimento di gradito stupore e di soddisfazione di quelle opere nelle quali al senso pratico e alla ricerca degli effetti si sia accompagnato un garbo rfuggente da esagerazioni pompose.

Ha due ordini di palchi, che movendo dalla scena verso il centro lasciano aperti i vani per un'antisala e per una loggia.

Nel terzo ordine s'incurva una grandiosa gradinata disposta ad anfiteatro.

La decorazione si svolge sopra due toni predominanti: il rosso cupo del ricco telone e delle tappezzerie, e come tinta generale, un giallo chiaro e tenue sposato al verde quieto del lauro e delle rose che formano l'elemento decorativo principale.

La parte tecnica

Dopo la prima impressione lieta per la struttura e l'estetica della sala, vorremmo esser guida tecnica competente e minuziosa al lettore per accompagnarlo a constatare come tutto il teatro, in ogni sua parte, in ogni più trascurabile dettaglio sia stato studiato con senso pratico ingegnosissimo, assolutamente moderno.

L'edificio, nel quale il cemento armato predomina risolvendo ardimentosamente dei problemi di costruzione e dando al teatro garanzia di sicurezza,

offre infatti un seguito di gradite constatazioni per il modo con cui l'architetto ha saputo trar partito di ogni elemento per arrivare a un insieme che può essere a un tempo ammirato e invidiato.

Vorremmo mostrargli la scena dove il palco, le soffitte, i meccanismi, i camerini sono disposti con ogni razionalità; spiegargli come la illuminazione a lampadine elettriche, regolata da un quadro di distribuzione, permetta il variare di effetti di luce che sono illusione e risorsa delle rappresentazioni sceniche, indicargli gli idranti, le bocche di incendio, gli estintori Minimax stabiliti per il caso d'incendio.

E' per questo caso, che le precauzioni costruttive sembrano redere quasi impossibile, gli indicheremmo le diciasette porte e le logge esterne coperte al primo e al secondo piano per le quali il pubblico potrebbe trovare scampo immediato.

La guida potrebbe dire dell'acqua profusa dai robinetti in ogni riparto del teatro, dell'attenzione con cui si pensò ai luoghi di decenza, della semplicità con cui furono regolate le vie di accesso e la comodità di corridoi e di logge che disobbligano la platea, e i piani superiori, l'aerazione, la buvette di cui non manca il loggione.

Il Ridotto

Ma essa dovrebbe indugiarsi in una altra parte dell'edificio che ne costituisce una ricchezza e una bellezza: Il Ridotto.

E' un salone di 10 × 20 metri, luminoso, arioso, fatto signorilmente simpatico, da una decorazione in cui ritornano ancora le rose che ornano dei medaglioni destinati ad accogliere i ritratti di Dante, Manzoni, Giacosa, Alfieri, Verdi, Donizzetti, Rossini, Ponchielli e Bellini.

Accanto al salme s'apre un salottino mobigliato in stile Impero, eleg̃antissimo, riservato alla Presidenza.

I due splendidi locali illuminati collo sfarzo di luce che è una caratteristica del nuovo teatro, sono destinati a riunioni, conferenze, concerti, balli e il Municipio si riservò il diritto di usarne per circostanze di cerimonie o di ricevimenti solenni, accedendovi in tal caso dalla scala che li rende indipendenti dal resto del teatro.

Qualche notizia

I palchi sono 18 su quattro file di sette palchi ciascuna — La sala ha 80 poltrone e poltroncine su quattro file; e 150 scanni su otto file.

La platea misura m. 15 in larghezza m. 17 in lunghezza, a cui devonsi aggiungere i metri 2 dell'antisala.

L'orchestra è ribassata di 50 centimetri dal livello della platea; ha la cassa armonica; è capace di 50 professori.

Il pavimento della platea è smontabile, e vi fu disposta sotto la pista per gli spettacoli di circo equestre.

Le poltrone sono in ferro verniciato a nero e velluto rosso; gli scanni in legno senza appoggi per le braccia, e di un'ingegnoso comodo sistema.

L'illuminazione è costituita da 900 lampade, di cui 110 nel lucernario al centro del soffitto, e quasi tutte le altre infisse quasi nascoste nei motivi decorativi.

La capacità totale del teatro è di 1300 posti a sedere (anche le loggie e il loggione hanno tutti i posti numerati). In casi eccezionali aggiungendosi persone in piedi, il numero dei posti concesso dalla Pubblica Sicurezza è di 2000.

Questo teatro è stato costruito a Schio, città di 15 mila abitanti in poco più di un anno, con la spesa di 250 mila lire.

Poscritto.

In un'altra città d'Italia era stato lanciato, precisamente nel 1906, il progetto per costruire un teatro nuovo, non potendosi dare spettacoli decorosi senza perdite e con gran pubblico nei teatri che esistono perchè vecchi, incomodi e insufficienti.

Il comitato promotore aveva raccolto già 160 mila lire, 180 mila lire dava con ipoteca la Cassa di Risparmio, 40 mila lire il Comune in tanto terreno, in tutto si avevano già 380 mila lire; vale a dire 130 mila lire più di quelle occorse per costruire il teatro di Schio che ha 1300 invece di 1600 (come doveva avere quello di Udine) posti a sedere, ma una capienza eguale di spettatori: e cioè duemila.

Che cosa occorreva dunque per costruire il nuovo teatro? Occorreva un po' di concordia e di buona volontà; e sono mancate e mancano!

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

IL CARO DEI VIVERI

La necessità di una cooperativa

Ci scrivono in data 9:

Il rincaro dei viveri specialmente a Pordenone e Cordenons, centri industriali importantissimi, diviene ogni giorno più un fatto grave e minaccioso. I viveri costano un terzo di più di quanto costano a Udine, e certe derrate qui si pagano più che nelle grandi città. Le famiglie operaie, i poveri non arrivano più coi loro guadagni a far fronte alle spese di vita; dovranno contrarre debiti, finchè durerà il loro credito... poi fame... Perciò, il disagio economico cresce a dismisura, come d'altra parte crescono il lusso e le ricchezze dei negozianti e commercianti che, arrivati qui nullatenenti, in pochi anni divengono ricchissimi, comperano terre e fabbricano case.

Non si dica che i prezzi elevati dei generi alimentari sono causati dalle dalle tasse e spese che gravano sui negozianti: spese e tasse, forse maggiori, ne pagano anche i negozianti di altri paesi, eppure prosperano egualmente senza gravare tanto sui consumatori. Gli alti prezzi dei generi alimentari qui sono dovuti sopratutto all'ingordigia dei negozianti e grossisti, i quali, fatte pochissime eccezioni, vogliono arricchire presto e sfruttano nel peggior modo la maggior domanda che qui si verifica in causa dell'aumento della popolazione operaia, attratta a Pordenone e Cordenons dalla industrie crescenti. Nessun'altra ragione, perchè le condizioni di commercio sono uguali tanto a Pordenone e Cordenons quanto a Udine e negli altri paesi del Friuli.

Urge perciò venire in aiuto della povera gente operaia, angariata ed affamata dai *trusts* di negozianti e commercianti qui formatisi a suo danno, con la formazione del calmiere imposto periodicamente dai due Comuni e con l'istituzione di Cooperative di consumo, delle quali si mostrò caldo fautore anche il nostro deputato on. Chiaradia.

Valga l'esempio di Torre ove le due cooperative prosperano, con sommo vantaggio di tutti i lavoratori, troppo tardi sottratti alle unghie rapaci di certi negozianti.

Pordenone e Cordenons devono fare altrettanto; perchè a Pordenone non si apre il già progettato forno cooperativo? Perchè non si istituisce una cooperativa per generi alimentari come a Torre? Ci sono forse dei misteriosi perchè?

A Cordenons si stanno ultimando le pratiche per la istituzione di una Cooperativa che sorgerà per merito del Rev.do Parroco e di alcuni volenterosi e che, se istituita e poi governata saviamente da persone capaci ed oneste, riuscirà una vera provvidenza pei braccianti, per gli operai e pei proprietari piccoli, i quali col soldo guadagnato giorno per giorno e che ora giorno per giorno devono spendere poco utilmente.

Da CLAUZETTO

Ancora sul disservizio postale — Nomina del direttore didattico

Ci scrivono in data 9:

Ci consta che il concorso al posto di portalettere — scaduto il 31 maggio u. s. e bandito sulla base di L. 600 — andò deserto.

Ed ora?

Si addiverrà una buona volta alla tanto reclamata sistemazione del servizio con provvedimenti definitivi, atti a risolvere come si deve una questione di tanto interesse?

Si dice che l'on. Odorico svolgerà prossimamente alla Camera una interpellanza al riguardo.

Ma era proprio bisogno di ricorrere a tali mezzi estremi?

Ci pensi un po' chi avrebbe dovuto pensarvi prima!

**

Questo Consiglio comunale in seduta del 6 corrente, unanime ha nominato a direttore didattico di queste scuole comunali, il distinto maestro sig. Brovedani Giovanni, che recentemente era stato chiamato a reggere la scuola superiore di Vito d'Asio, e che certo — in seguito alla splendida attestazione di fiducia addimostratagli da questa rappresentanza — resterà ancora fra noi a continuare nell'opera sua feconda ed intelligente d'insegnante esemplare.

Congratulazioni vivissime all'egregio maestro, ed una lode sincera va tributata ai nostri amministratori, che dimostrano di apprezzare veramente i meriti di chi si dedica con tutte le forze, allo scrupoloso adempimento de' propri doveri.

Da MANIAGO

Manovre coi quadri

Ci scrivono in data 9:

Ieri sono giunti qui per le manovre coi quadri 13 ufficiali della scuola di guerra di Torino con 21 soldati. La sezione era diretta dal maggiore Cosimo; stamane sono ripartiti per Spilimbergo.

I CINQUE STUDENTI ITALIANI FURONO PROSCIOLTI

Echi della dimostrazione all'Università di Vienna

Vienna, 9. — La procedura penale contro i cinque studenti italiani per le dimostrazioni del 30 novembre a. s., accusati di grave lesione corporale, fu sospesa in seguito a decisione di questo tribunale.

La *Neue Freie Presse* scrive a proposito della sospensione:

« La popolazione italiana dell'Austria e gli abitanti del regno alleato d'Italia apprenderanno con soddisfazione come i fatti del 30 novembre dell'anno scorso non possano avere serie conseguenze per l'avvenire degli studenti italiani che nell'aula dell'Università di Vienna fecero dimostrazioni per l'istituzione di un'università italiana.

Così la faccenda, sorta dalla baldanza giovanile dei giovani italiani, facilmente eccitabili, è stata risolta in modo benevolo. I cinque studenti sono: Maurizio Maudel, Amato Grisogono, Marino Covi, Renato Dadi ed Attilio Sabba ».

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 9 giugno*)

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e co. Arnaldi, P. M. dott. Tonini, canc. Torraca, difensori avv. Bertacioli, cav. A. Pollis e nob. A. Bellavitis.

Contrabbando in unione

Gregoratti Giacomo fu Bortolo d'anni 25 di Chiopris, Tulissi Rinaldo di Luigi d'anni 19 di S. Lorenzo di Manzano, Pallavicini Rodolfo di Gio. Batta d'anni 26, nato a Visco (Austria) e residente a Manzano, sono imputati: Il primo del delitto di frode mediante contrabbando in unione per essere stato sorpreso il 20 marzo in territorio di S. G. di Manzano, mentre insieme ad altri quattro trasportavano cinque bricolle di zucchero del peso complessivo di kg. 114.500,

Gli altri due di avere dato mandato al Gregoratti ed agli altri quattro di commettere il contrabbando dello zucchero che venne importato nel Regno per conto di essi mandanti.

I testi d'accusa, tutti finanzieri con a capo un loro maresciallo, affermano il fatto.

Fra i testi a difesa, vi furono anche di quelli di Chiopris che vennero a dare buone informazioni degli accusati; il Gregoratti è in istato d'arresto e gli altri liberi.

L'imputato Gregoratti è prima reticente, poi si contradice ed infine in seguito alle reiterate insistenze del sig. Presidente, è confesso di essere stato incaricato di effettuare il contrabando da certo Buiatti, il quale alla sua volta era stato mandato dal Rinaldo Tulisi e Pallavicini Rodolfo, ma che il detenuto non conobbe.

Tanto Tulissi che Pallavicini furono assolutamente negativi.

Il P. M. dopo una vibrata requisitoria e deplorando che tali fatti troppo spesso si succedano, conclude chiedendo la condanna pel Gregoratti a 3 anni di detenzione, pel Tulissi ad anni 2 e 7 mesi della medesima pena e domanda che il Pallavicini venga assolto per non provata reità

I difensori concludono per la mite pena.

Sentenza

Il Tribunale condanna Gregoratti ad un anno e mesi 5 di detenzione e 240 lire di multa, Tulissi ad anni 2 e mesi 6 della medesima pena e 240 lire di multa reluibili con 24 giorni di prigione, in solido nelle spese processuali e 120 lire di tassa sentenza; assolve Pallavicini per non provata reità ed ordina la confisca della dolce materia su giudiziale sequestro.

Guerra fra giornalisti cattolici

Firenze, 9. — Stamane dinanzi al tribunale penale è stata discussa la causa per diffamazione intentata dal giornale l'*Unione* di Milano contro l'*Unità Cattolica* di Firenze. Per l'*Unione* di Milano è comparso il direttore avv. on. Meda. Per l'*Unità Cattolica* non è comparso alcuno. Il tribunale ha condannato il redattore, della *Unità Cattolica* ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa, ordinando che la sentenza venga pubblicata nell'*Unità Cattolica*, nel *Corriere d'Italia*, di Roma e nell'*Avvenire d'Italia* di Bologna. — Al processo assistevano moltissime notabilità cattoliche di Firenze. L'avv. Meda dell'*Unione* scrive ai giornali dichiarandosi pago della sentenza in seguito alla quale ritira la querela.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Giugno ore 8 Termometro +18. Minima aperto notte +13.1 Barometro 753 Stato atmosferico: vario Vento S. Pressione: calante Ieri vario] Temperatura massima: +22.7 Minima: +13.2 Media: +18.70 Acqua caduta ml.

Vedi in I pagina la discussione alla Camera e l'inaugurazione del Teatro Nuovo.

La rete ferroviaria oltre il confine

Il 15 corr. ci sarà la revisione del tracciato per la progettata ferrovia locale dalla stazione di Gorizia della linea ferroviaria Assling-Trieste alla stazione di Cervignano della linea Monfalcone-Cervignano della privata Società della ferrovia friulana.

Questa linea di congiungimento mira a spostare il transito da e per l'Austria centrale dalla Pontebbana alla linea Venezia-San Giorgio-Cervignano, tagliando sempre più fuori Udine, alla quale si è promessa, ma non si concederà la chiesta linea di raccordamento Cividale-Podresca-Santa Lucia.

La scuola delle dame infermiere

Chiusura delle lezioni

Ieri alle ore 16 del pomeriggio in forma modestissima si chiuse il corso di lezioni per le donne infermiere, istituito dalla Croce Rossa.

Nella sala della Biblioteca al primo piano della Scuola comunale di via Dante convennero tutte le signore e signorine iscritte alle lezioni, nonchè il senatore conte comm. A. di Prampero, presidente della sezione della Croce Rossa di Udine, il segretario dott. G. Marzuttini, il Sindaco comm. dott. D. Pecile, il generale comm. Garioni e gli insegnanti dott. Liuzzi e capitano medico dott. Zanuttini.

Il senatore di Prampero dichiarò aperta la seduta e invitò il dott. Liuzzi a leggere la relazione.

La relazione spiega come ebbe origine il corso delle lezioni, e quindi passa a specificare con molti particolari gl' insegnamenti teorici e pratici impartiti dai due egregi medici. Rileva le numerose iscrizioni la confortante frequenza alle lezioni e lo splendido risultato degli esami, che si tennero nello scorso mese. Anche in ciò Udine non è rimasta seconda a nessuna delle altre città sorelle.

La marchesa Costanza di Colloredo con appropriate parole ringraziò per le cortesi espressioni, e quindi fece alcune opportune considerazioni sulla missione della donna nel campo della beneficenza e della Carità.

Il senatore di Prampero porge sentiti ringraziamenti a tutte le signore che frequentarono le lezioni, ed è lieto di constatare come la sezione di Udine abbia il primato per il numero delle iscritte al corso testè chiuso. E' certo che se verrà il momento dell'azione le donne friulane risponderanno con slancio generoso.

La presentazione delle medaglie

La gentile contessa Pirozzi-Bettoni

Giornale di Udine (24)

Quella che unisce

ROMANZO

Mentre gli accordi precipitavano per annunciare Tristano, mentre il grido d'Isotta stava per prorompere vittorioso, Alberto bruscamente chiuse il piano. Passeggiò. Si sedette. Tentò di riflettere.

— Dicono che il tempo calmi l'amore, ma perchè allora io l'amo sempre dippiù, di settimana in settimana, di mese in mese, d'anno in anno? Sì, perchè?

Si rispose:

— Perchè siamo divisi, perchè vi sono fra noi degli ostacoli, perchè non la vedo mai abbastanza, perchè siamo circondati da pericoli, perchè....

Crollò le spalle, e tagliò netta la la serie dei perchè, riassumendoli tutti con l'esclamazione:

— Perchè l'amo, perbacco!

Passarono altri minuti. In quell'istante, senza dubbio, Myriam usciva di casa, chiamava una vettura, e indicava la strada: il cavalluccio partiva al piccolo trotto. Ma perchè ella aveva fissata un'ora così tarda? Chè faceva dal mattino? E la vigilia? Quando era arrivata? Con quale pretesto aveva giustificato il viaggio? Il suo dispaccio non diceva nulla di tutto ciò. Perchè non avergli scritta una lunga lettera che avrebbe trovata al suo arrivo, una lettera che l'avrebbe informato dell'impiego dei di lei minuti? Era proprio quella la di lei crudeltà abituale; non scriveva mai abbastanza; non s'inquietava del vuoto in cui l'amico smarrivasi, forse per riserbarsi la gioia di calmarlo con un sguardo, con una parola, con una carezza. Uscì. Andò a dare un'occhiata in istrada. Vide avvicinarsi delle vetture, e disse: *questa la conduce*, ma s'ingannò sempre. Comprò altri fiori, tornò indietro per attendere; dopo tutto, era meglio là nel suo santuario, ove i più piccoli oggetti parlavano di lei, ove tante volte l'aveva abbracciata, ove sarebbe ancora per lui fra qualche minuto....

Chiuse gli occhi, colla gola asciutta.

— Dio, pensò, a che punto sono schiavo!

E senti che avrebbe voluto esserlo ancora dippiù anche rinchiuso in uno spazio più piccolo, legato ad una vera catena, a lei, stretto contro di lei, senza pensare ad altro che a lei.

Intanto il tempo passava. Oh infinitamente lento. Siccome stava per ricominciare a torturarsi il cervello, Alberto volle interdirsi di pensare negli ultimi minuti. Aprì dei libri che gli occhi evitarono. Tentò di scorrere un vecchio giornale e lo gettò via. Si mise al piano; le dita si rifiutavano di funzionare non toccando i tasti. Si mise a contare, come fanno i bimbi quando non possono dormire; ma le cifre furiosamente gli danzavano nel capo inseguendosi con vertiginosa rapidità e poi si trasformavano in idee, sensazioni ed immagini. Non v'era mezzo d'abbreviare l'aspettativa.

D'altra parte l'ora era quasi giunta: perchè Myriam non anticiperebbe, ebbra anch'essa d'impazienza? Si avvicinò alla finestra, e si appostò dietro la tenda dove di solito aspettava, riparato dagli sguardi indiscreti vicini. Di certo ella stava per apparire, in anticipo di cinque minuti, con uno sguardo per lui, ch'egli indovinerebbe sotto la fitta veletta....

Ella era saggia e prudente malgrado il suo grande affetto; avendo fissato per le dieci, arriverebbe alle dieci, non prima, piuttosto con qualche minuto di ritardo per paura di giungere la prima...

Ah! la stessa febbre non la bruciava? Poteva mai credere che fosse altrove, a contare i secondi? Le donne non amano come noi? O sono solamente più forti nella loro debolezza, per dissimulare, per sopportare, per pazientare ed attendere?

. . . .

I dieci colpi d'un vicino orologio rimbombarono l'un dopo l'altro, lentamente, con un suono grave, solenne, fatale, erano ore che non torneranno più....

Allora i secondi già lenti, divennero eterni; ad un tratto l'idea del giorno antecedente, quell'idea che il sonno aveva scacciata, ma che dal mattino impalpabilmente strisciava in fondo all'anima di Alberto e contro della quale con mille mezzi egli lottava ritornò terribile: Ella non verrà!...

Mille motivi potevano trattenere Myriam. Per le donne poi, un ritardo è sempre possibile: sono fatte così; capaci di perdere il tempo che deve condurle alla felicità, per aver dimenticati i guanti o il fazzoletto, o per meno ancora, perchè l'orologio s'è fermato, o mio Dio! per nulla!

Sì, le migliori, le più innamorate, le più tenere, possono essere crudeli fino a quel punto senza pensarci, per chi le ama, e per esse stesse.

Ma se Myriam aveva perduto il treno il giorno prima, avrebbe almeno telegrafato. Il di lei ritardo doveva avere quindi un'altra causa. Forse Villi l'accompagnava; il problema allora era di allontanarlo senza ch'egli se ne accorgesse. Ora Myriam, abile a nascondere i suoi sentimenti, impenetrabile come un libro chiuso difettava di diplomazia; il minimo ostacolo l'arrestava. Se suo marito le proponeva a bruciapelo una qualche cosa da fare insieme poteva darsi benissimo che ella non avesse trovato nessun pretesto per esimersi. In un caso simile il ritardo forse sarebbe lungo. Basta che non si tratti d'una causa più grave! Giacchè finalmente una minima indisposizione di lei o d'uno dei suoi basterebbe ad immobilizzarla, prigioniera, senza neanche potersi recare al telegrafo. Chi sa che non fosse questo che l'aveva trattenuta!

Forse a quest'ora ella soffriva lontana da lui, pensando a lui senza poterlo avvertire; e forse il di lei cuore torcevasi nell'angoscia al capezzale di Rita, ella non era più nulla per lui, la bimba in pericolo, ad un tratto l'aveva rimpiazzato... Oppure anche i loro piani erano stati attraversati da uno di quei futili ostacoli, quasi ridicoli, impossibili a prevedersi e che continuamente ne sorgevano fra essi, a cui il caso e le convenienze obbligano al sacrificio.

(*Continua*)

presenta, a nome delle allieve due medaglie d'oro alle vicepresidenti marchesa di Colloredo e contessa Anna di Prampero, una pergamena con dedica al cav. Marzuttini, altre due pergamene e due orologi d'oro agli insegnanti capit. dott. Zanuttini e dott. Liuzzi.

La contessa Pirozzi accompagna la consegna con le seguenti parole:

« Le dame infermiere udinesi della Croce Rossa hanno avuta l'amabilità di affidarmi il graditissimo incarico di offrire all'esimie vice-presidentesse, la Contessa Anna di Prampero e la marchesa Costanza di Colloredo Mels, queste due medaglie in segno della profonda e viva loro riconoscenza per l'opera costante, sollecita che hanno ognora prestato le due benemerite signore a vantaggio di questa istituzione.

« Seguendo il loro valido esempio, memori dei preziosi insegnamenti impartititici dagli egregi nostri maestri, spronate dai benevoli incoraggiamenti degli illustri nostri presidenti, speriamo di compiere ovunque e sempre il nostro dovere a sollievo delle altrui sofferenze.

« Attribuisco l'onore che mi fu concesso, di essere interprete dei sentimenti di queste egregie dame, solo alla squisita loro bontà e al carattere militare di cui è improntata l'Istituzione e permettete, che con tutta l'anima, esprima la sentita mia riconoscenza e commozione per un si soave incarico, che non potrò scordare e che sarà un vincolo di più che mi lega a questa nobile e patriottica città ove io mi vidi così fraternamente accolta. »

Da ultimo il generale Garioni fa grandi elogi delle donne friulane, e chiude mandando un saluto alla Regina Elena, esempio a tutti di carità!

Il riposo settimanale per i lavoranti fornai. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una numerosa riunione di lavoranti fornai in castello. Venne discusso animatamente il memoriale da presentarsi ai proprietari di forno in rapporto al riposo settimanale per turno.

Il memoriale acclama anche all'istituzione di un ufficio muto di collocamento. Da ultimo venne nominata la commissione che porterà il memoriale ai proprietari e con essi lo discuterà.

Ancora sulla misteriosa morte a Paderno. Ieri alle ore pomeridiane si recò a Paderno il Giudice Istruttore Capo avv. Lene Luzzatti, col cancelliere sig. Faleschini e coi Carabinieri sottopose ad un lungo interrogatorio il figlio del defunto Antonutti, a nome Angelo, il quale gli diede delle spiegazioni relative a tutte le circostanze riguardanti al fatto. Narrò l'ora che lasciò il padre ed in quali condizioni. Fu assodato che il figlio trovavasi a letto in una stanza di proprietà degli Antonutti, ma che è nella parte di casa affittata ai conjugi De Sabbata Stella.

Assunse pure lungamente in esame la Teresa De Sabbato maritata Stella, ed ispezionò nuovamente la località ove fu trovato in fin di vita l'Antonutti Giuseppe, esaminò eziandio vari altri testimoni del paese tra cui l Agente del Pillinini Gio. Batta nel di cui negozio verso le ore 20 del 4 corrente l'Antonutti bevette un bicchierino di grappa e ove fu raggiunto dalla moglie Cattarossi Maria che fece ogni possibile per condurlo a casa, pregandola essa che in quella sera il marito avesse fatto la solita visita alle osterie. Potremmo aggiungere anche qualche altro particolare ma ci riserviamo di farlo onde non intralciare l'opera della giustizia.

Salva una bambina e si ferisce. Il vigile urbano Novello Luigi iersera verso le ore 21 incontrò a Porta Grazzano il capotreno Priori Giuseppe il quale aveva una ferita nel sopraciglio destro, causata da caduta di bicicletta e ciò per salvare una bambina che traversava la via.

Il vigile Novello accompagnò il ferito alla sua abitazione in Gervasutta.

All'Ospitale. Ricorsero per esser medicati: Turco Luigi d'anni 35 fu Luigi, operaio, che riportò una contusione alla gamba destra; Gorassi Pietro d'anni 38 fu Vincenzo, muratore, di Zugliano, per contusione alla regione lombare sinistra ed alla faccia per caduta da una impalcatura; Scaramis Adele d'anni 15 di Sebastiano abitante in Via Superiore, operaia allo Stabilimento Barbieri, per ferita da punta al dito medio della mano sinistra; Mio Giuseppe d'anni 18 di Giovanni abitante in Via Grazzano, operaio, per ferita lacero al dito indice della mano sinistra. Il dott. Loi stabilì che tutti guariranno in dieci giorni ad eccezione del Turco che ne avrà almeno per 20 giorni.

Arresti. La pattuglia delle guardie di città arrestò la notte scorsa Amici Carlo fu Giacomo di S. Angelo di Lugnano e qui domiciliato: fu trovato in possesso di un paio di forbici (le lame sono lunghe oltre 10 cent.) e di lire 283.30 che furongli sequestrate. L'Amici è quel tal girovago che gira per la città vendendo merletti; Fu pure arrestato Bernardino Marcellino fu Isaia d'anni 40, perchè deve scontare 4 mesi d'arresto; Furono inoltre arrestate parecchie girovaghe notturne.

Beneficenza. Gli egregi sig. coniugi cav. dott. Giuseppe e Letizia Tomasoni di Buttrio elargirono a questa Congregazione di Carità lire 200 in in memoria della testè defunta rispettiva madre e suocera sig. Maria Calligaris Tomasoni.

Decesso. Stanotte è morto all'Ospitale dopo lunga malattia il sig. Luigi Pagnutti, noto mediatore. Vivissime condoglianze ai congiuti e specialmente al fratello dell'estinto il carissimo amico e collega Eugenio.

Trattoria all' Esposizione

La Compagnia di Varietà *Cannolicchio-Belverde* darà quattro sole rappresentazioni con scelto programma, cominciando da questa sera. Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE

La morte d' un ex-ministro

Palermo, 10 (ore 0.55) — E' morto stassera il senatore Giacomo Armò.

Il senatore Armò era nato a Palermo nel 1820. Giureconsulto e magistrato giunse al più alto posto di Primo Presidente della Corte di Cassazione. Fu nominato senatore nel 1898 quando entrò a far parte del Gabinetto assumendo il portafogli della grazia e giustizia e dei culti.

Incidente ferroviario

Taranto, 9. — Il treno 1944, proveniente da Reggio giunto ad ore 13 a Montalbano Jonico, investiva il treno speciale 8265 partito da Taranto. Si deplorano 21 feriti. Sono partiti medici e ferrovieri, con le autorità, per prestare soccorso.

Si tentò di rapire l' ex-sultano

Due giornali soppressi

Costantinopoli, 10 (ore 9.50) — *Correva iersera la voce a Salonicco che si tentò di rapire l'ex sultano Abdul hamid, ma che il colpo fallì.*

Vi sarebbero stati parecchi ufficiali uccisi. E' impossibile ottenere la conferma di questa voce che ritiensi però semplicemente una manovra reazionaria.

Venne qui arrestato e incarcerato al ministero della guerra Hetchian, proprietario e redattore capo del Punzation, *il maggior giorbale armeno.*

Hetchian non appartiene ad alcun comitato armeno, è membro dell'assemblea nazionale armena ed appoggiò costantemente la causa dei giovani turchi.

La sospensione del Punzention *e del* Manzumè *provocano grande emozione nei circoli armeni.*

Mercati d'oggi

Foglia di gelso con bacchetta da lire 7 a 14 al quintale.

Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	»	10.— » 20.—
Fragole	»	1.10 a 2.—
Legumi		
Piselli	»	26.— » 40.—
Asparagi	»	35.— » 50.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 giugno 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.76
» 3 1/2 % (netto)	» 104.88
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d' Italia	L. 1331.—
Ferrovie Meridionali	» 707.—
» Mediterranee	» 415.75
Società Veneta	» 210.25
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 514.50
» Meridionali	» 363.50
» Mediterranee 4 %	» 507.25
» Italiane 3 %	» 366.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 509.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 506.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.50
» » » » 5 %	» 515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.41
Londra (sterline)	» 25.32
Germania (marchi)	» 123.78
Austria (corone)	» 105.40

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 5.30 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.20 — Mis 17.47 — Mis 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 16.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A 8.30 — A. 9.49 — M. 13.10 — Mis. 17.37 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis 12.55 — Mis. 15.7 — Mis. 19.20 — Mis 23

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere

MARIA CALLIGARIS
Ved. Tomasoni

Il figlio Giacomo Tomasoni e la nuora Letizia Busolini ne danno la ferale notizia.

I funerali avranno luogo in Buttrio domani 11 corrente alle 5 ant.

La cara salma poi sarà trasportata per la tumulazione al Cimitero di Udine, arrivando alla barriera di porta Aquileia alle ore 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Buttrio, 10 giugno 1909.